

sulla mediazione penale o scolastica, pur rientrando nella sfera "mediativa", non permette di verificare quanto effettivamente appreso sulla mediazione familiare a meno che l'elaborato non contenga una riflessione comparativa sui diversi ambiti d'applicazione della mediazione, compreso quello relativo alla famiglia.

In genere, la tesi viene discussa durante l'esame finale, e, soprattutto nel caso in cui non venisse discussa, deve essere comunque lasciata a disposizione della commissione d'esame e dell'osservatore AImeF per una consultazione.

L'esame scritto, o prova scritta, può essere, a titolo esemplificativo, una prova consistente in una serie di domande con risposta chiusa a scelta multipla o unica, oppure in domande aperte, oppure ancora in una prova mista contenente sia domande aperte sia domande chiuse, oppure anche in un tema da svolgersi, il cui titolo verrà stabilito dalla commissione. La scelta del tipo di prova scritta è a discrezione della scuola di formazione. L'obiettivo è valutare la conoscenza e la competenza teoriche del corsista. Ecco perché sarebbe bene che le prove scritte:

- non fossero troppo semplici (per non sminuirne il valore formativo della prova in sé e quello del candidato);
- andassero a verificare tutte le diverse aree tematiche trattate durante il corso di formazione;
- fossero correggibili direttamente in sede di esame, così da permettere l'attribuzione di un giudizio complessivo.

La scuola di formazione può valutare l'opportunità di effettuare un eventuale esame orale che può riferirsi ad un approfondimento da parte della commissione sui temi trattati nella tesi (quindi essa deve essere stata inviata ai commissari prima dell'esame affinché ne prendessero visione), oppure consistere in una interrogazione orale del corsista su temi scelti dalla commissione, oppure ancora per permettere al corsista di recuperare e dimostrare oralmente la propria competenza e conoscenza,

avendo commesso errori o imprecisioni nella prova scritta.

L'esame pratico consiste in un role-playing (o gioco di ruolo), in cui ciascun corsista si sperimenta nei panni di mediatore familiare al fine di dimostrare di aver acquisito la capacità di condurre e di saper stare nella relazione conflittuale dei coniugi. Pur comprendendo timori, reticenze, ansie e paure, questa prova è l'unica che possa dimostrare l'effettiva capacità operativa acquisita. Molte scuole scelgono di preparare i corsisti all'esame pratico, stabilendo le linee principali del caso da mediare, altre preferiscono dare solo all'esame la traccia della storia, altre ancora usano attori che improvvisano una storia del tutto sconosciuta. L'A.I.Me.F. ad oggi non dà indicazioni rigide a tal riguardo. Ciò che qui si vuol ribadire è l'importanza che ogni singolo esaminando ricopra la parte attiva di mediatore familiare, durante la prova pratica d'esame. Starà poi a ogni singola scuola scegliere la metodologia più congrua e consona alla preparazione dei corsisti al role-playing finale.

Infine, l'attribuzione di giudizio complessivo. Spesso capita che le prove scritte vengano corrette in un secondo momento e in altra sede diversi da quelli dell'esame finale. Questa prassi da un lato lascia in sospeso il corsista sull'esito finale dell'esame, non permettendogli di accedere fin da subito all'iscrizione eventuale all'A.I.Me.F., dall'altro, non permette all'Osservatore A.I.Me.F., come si spiegherà al successivo punto 3., di monitorare fino al suo reale completamento e conclusione l'esame finale della scuola. Anche se la scelta metodologica e temporale è demandata alla scuola, si ricorda che la relazione dell'Osservatore A.I.Me.F., unitamente all'analisi dei questionari anonimi distribuiti ai corsisti, rappresentano dei preziosi strumenti di feed-back sulla qualità del corso, non solo per l'A.I.Me.F., ma anche per la scuola stessa utili ai fini di eventuali migliorie da apportare o di buone prassi da consolidare.

- presenza in commissione d'esame finale dell'Osservatore A.I.Me.F. (Si veda il successivo punto 3. L'ESA-

ME FINALE ALLA PRESENZA DELL'OSSERVATORE

A.I.Me.F.);

- compilazione da parte dei singoli corsisti del questionario A.I.Me.F. per la valutazione del corso nei suoi elementi principali (Si veda il successivo punto 3. L'ESAME FINALE ALLA PRESENZA DELL'OSSERVATORE A.I.Me.F.);
- accesso all'esame finale solo da parte degli iscritti al corso accreditato e con almeno l'80% della frequenza effettiva al corso;

ATTENZIONE: di solito, in ogni corso si prendono le firme dei partecipanti ad ogni lezione. Lasciando ancora una volta la scelta finale alle singole scuole, si suggerisce qui la praticità e funzionalità di avere un registro unico "vero e proprio", simile a quello scolastico, in cui riportare, ad esempio, l'elenco degli iscritti, e per ogni lezione, la firma dei presenti, la firma del docente e l'argomento della lezione. Questo agevolerà la scuola nella verifica dell'andamento del corso e nel calcolo della presenza effettiva (e reale) dei corsisti, che potranno così accedere, alla fine del percorso, all'esame finale. Si potrebbe eventualmente verificare l'opportunità/utilità di avere per ogni corsista anche una sezione ad hoc per la registrazione delle ore e del luogo di tirocinio, oltre che la firma del mediatore.

- sul materiale relativo al corso accreditato dovrà essere riportato il logo A.I.Me.F. e dicitura "corso accreditato dall'A.I.Me.F.";
- ricevuta del versamento della quota di accreditamento corsi;
- impegno ad informare la CAF dell'A.I.Me.F. della data dell'esame finale almeno 30 giorni prima del suo verificarsi (Si veda il successivo punto 3. L'ESAME FINALE ALLA PRESENZA DELL'OSSERVATORE A.I.Me.F.).

I CONTENUTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE

Di seguito riportiamo le "Caratteristiche del ciclo formativo specifico compiuto", così come indicate nello Statuto dell'A.I.Me.F. - Art. 17, e successivamente modificate parzialmente dal Regolamento Interno dell'A.I.Me.F.. Ricordiamo, inoltre, che parte integrante e fondante di ogni programma di formazione alla mediazione è la conoscenza prima e